



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - UCN
SERVIZIO NAZIONALE
PER IL CATECUMENATO

ACCOMPAGNARE IN TEMPO DI PANDEMIA

brevi appunti per il cammino

CON I RESPONSABILI REGIONALI E DIOCESANI



CARISSIMI RESPONSABILI REGIONALI,

Dopo il nostro ultimo incontro del mese di gennaio e l'appuntamento formativo di Salerno, queste pagine vogliono essere una proposta per riprendere il cammino.

Nella prima fase della quarantena abbiamo condiviso una prima nota con alcune considerazioni per affrontare insieme le sfide che si erano presentate. Con l'inizio della *fase due* abbiamo proposto una seconda Nota. Desideriamo ribadire la nostra vicinanza e disponibilità ad ascoltarvi. Nel testo troverete un riferimento esplicito al Servizio al Catecumenato in ambito regionale e la proposta di suggerimenti per continuare l'accompagnamento dei catecumeni ed eletti di quest'anno.

Il Servizio Nazionale si rende disponibile per un eventuale incontro regionale via web per presentare il sussidio *Accompagnare in tempo di pandemia. Brevi appunti per il cammino*. Potrebbe essere un'opportunità per uno scambio di idee e per raccogliere alcune sollecitazioni provenienti delle diocesi. Per facilitare questo incontro, abbiamo inserito una scheda formativa e due pratiche come esempio.

CARISSIMI RESPONSABILI DIOCESANI,

questo tempo, ci ha fatto capire quanto sia importante approfondire il nostro servizio di accompagnamento dei giovani e degli adulti, oltre che dei ragazzi e degli adolescenti, nei percorsi di iniziazione cristiana o del suo completamento. In questi giorni ci siamo accorti di quanto il nostro servizio sia necessario e di come dobbiamo interrogarci sulla generatività nelle nostre comunità ecclesiali.

La comunione nella missione, sia all'interno delle nostre Chiese locali sia nella nostra Regione ecclesiastica, sarà possibile solo se intensificheremo la rete di contatti tra di noi e se presenteremo con semplicità il nostro cammino gli uni agli altri, anche scambiandoci le nostre buone pratiche.

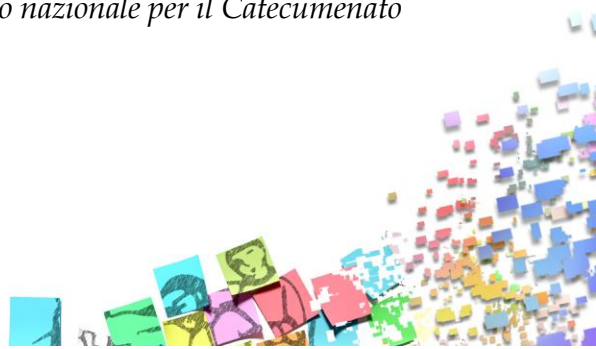
In previsione di questo scambio, auspichiamo la possibilità di attivare a livello regionale un primo confronto sul sussidio.

Un grande grazie alla vostra disponibilità a mettervi in gioco e ad aiutarci in questo tempo.

CARISSIMI TUTTI,

vogliamo esservi vicini per ascoltarvi e accogliere le vostre richieste senza la pretesa di aver la risposta pronta a tutto, ma con il desiderio profondo di metterci in discernimento insieme a voi per cogliere nei segni di questo tempo la direzione e la missione che ci viene affidata dal Risorto per la sua Chiesa. Un abbraccio e a presto,

Gruppo nazionale per il Catecumenato



IL COORDINAMENTO REGIONALE DEL SERVIZIO DEL CATECUMENATO

“Non lasciamoci rubare la gioia dell’evangelizzazione!”

(*Evangelii Gaudium n.83*)

La gioia di annunciare il Vangelo non può mancare in una chiesa che si lascia interpellare dalla spesso sommersa, ma intensa, domanda di chi è in ricerca e desidera scoprire il segreto di chi vive secondo la logica affascinante del Vangelo. Il Catecumenato in Italia ha assunto nel tempo una fisionomia ben precisa, un itinerario che incontra il desiderio, l’attesa di molti che cercano luce per il loro cammino di vita. Sempre più una Chiesa in uscita non solo attende, ma va incontro a coloro che sono in ricerca della Buona Notizia per prenderli per mano e accompagnarli all’incontro e alla sequela di Cristo Gesù. Oggi, però, la tentazione più forte delle chiese europee è di ripiegarsi su sé stesse, di mancare di entusiasmo e passione nell’annuncio e nella testimonianza del Vangelo. L’itinerario catecumenale che introduce alla vita cristiana primariamente adulti in ricerca può assumere sempre più la caratteristica di una forza trainante, di un pungolo a tutta la pastorale delle nostre comunità perché esse ritrovino il gusto e la gioia di annunciare il Vangelo.

Imparare l’arte dell’accompagnamento

La missione è dono e compito di ogni comunità cristiana, di ogni chiesa locale, della Chiesa intera nella storia e in ogni luogo. Il catecumenato rimane, ancora oggi nella Chiesa, l’ambito privilegiato per porre al centro della sua missione il *primo annuncio*; un annuncio, dice Papa Francesco, che non sta solo all’inizio della missione, ma ne è il cuore pulsante, il centro vitale di ogni sua azione (EG 164). Inoltre, in questo periodo tanto complesso e difficile possiamo ricomprendere la missione della Chiesa anche dal punto di vista di chi è chiamato all’annuncio della Buona Notizia. L’annuncio diventa accompagnamento della vita dell’altro. Sempre Papa Francesco profeticamente ci ricorda:

“In una civiltà paradossalmente ferita dall’anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all’altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù e il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cfr. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.” (EG 69)

Il catecumenato è una singolare forma di accompagnamento alla vita cristiana che può stimolare ogni altra forma di accompagnamento nella vita cristiana.

Un articolato servizio per il catecumenato

La Chiesa italiana da più di ventotto anni ha strutturato il Servizio nazionale per il Catecumenato, come settore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, con l'intento di costruire una rete con le Chiese locali per accompagnare e sostenere le diverse iniziative. Espressione di questa sinergia è la rete regionale.

In alcune regioni già da diverso tempo è molto attivo, in altre, invece, ancora stenta a prender piede pur riconoscendone la sua utilità. In genere è nominato un referente - coordinatore regionale per il Catecumenato come per gli altri settori dell'Ufficio catechistico: apostolato biblico e catechesi delle persone con disabilità.

Con quale compito specifico?

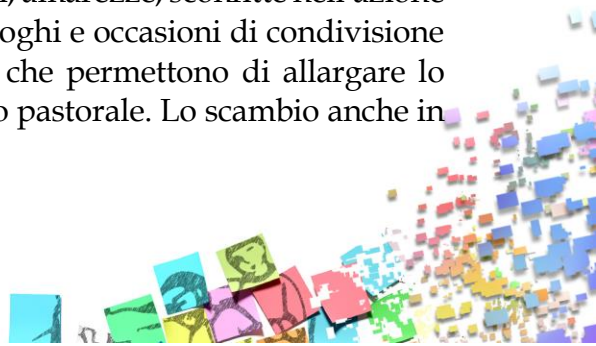
Alcune diocesi più grandi e con più esperienze in ogni Regione possono condividere, sostenere e monitorare le iniziative, le attività promosse in questo campo della pastorale.


Altre diocesi più piccole, invece, possono offrire la ricchezza di forme di accompagnamento molto attente e sensibili al cammino personale di ogni catecumeno. Inoltre, questo strumento può sostenere le diocesi che hanno ancora il servizio per il Catecumenato come un Settore dell'Ufficio liturgico e non del servizio per la catechesi. Il coordinatore regionale, in genere, scelto tra i direttori diocesani della Consulta regionale per la Catechesi, promuove incontri periodici in ogni anno pastorale, favorisce la conoscenza e l'ascolto reciproco, ha cura di tenere un rapporto personale e costante con ciascuno dei responsabili diocesani della sua Regione; si fa portavoce delle linee orientative e delle proposte del Servizio per il Catecumenato nazionale. Accoglie istanze che emergono dalle diocesi di quella Regione; raccoglie esperienze in atto, buone pratiche pastorali, richieste di aiuto e di collaborazioni.

Inoltre, stimola, come suggerito dal Servizio nazionale in questi anni, la costruzione di percorsi di formazione per accompagnatori, per la sensibilizzazione del clero delle diverse diocesi, per la formazione dei seminaristi dei seminari regionali e di una o più diocesi insieme. Quanta ricchezza di cammini personali e di comunità rimane nascosta, quante buone prassi sono spesso ignorate, sconosciute! Perché non creare luoghi, in senso figurato, e tempi di dialogo e di scambio di esperienze consolidate che possono essere condivise?

Una bella testimonianza

In questi giorni leggevamo una lettera di una coppia di accompagnatori molto appassionata che stanno seguendo una catecumena che lavora in una RSA (Residenza sanitaria assistenziale). Travolta dal lavoro e con poco tempo per la famiglia e i figli, gli accompagnatori auspicano nella lettera che la catecumena possa riprendere con ritmi più sereni e distesi l'itinerario catecumenale. Ci ha colpito molto il loro desiderio di condividere una profonda amicizia e fraternità con la preghiera, con una telefonata frequente, con un sostegno psicologico e spirituale anche a distanza. Spesso abbiamo in mano o sul cuore delle perle preziosissime di pagine evangeliche vissute di cui non facciamo tesoro o che teniamo per noi stessi! Certo a volte ci sono anche fatiche, incertezze, delusioni, amarezze, sconfitte nell'azione pastorale che richiedono non solo uno spazio di sfogo ma luoghi e occasioni di condivisione e rilettura con l'aiuto di altri occhi, di altri punti di vista, che permettono di allargare lo sguardo e di aprire il varco a un nuovo e inesplorato sentiero pastorale. Lo scambio anche in





quest'ambito tanto stimolante e sorprendente della pastorale può solo arricchire vicendevolmente e far generare un sostegno nella riflessione e nella ricerca di nuovi orientamenti.

Il livello regionale, un anello prezioso

Il coordinamento regionale del catecumenato può assumere, come già accennato sopra, anche un compito importante oggi per promuovere e sostenere la formazione base di nuovi accompagnatori dei catecumeni e l'aggiornamento della formazione di chi già da qualche tempo svolge un ministero di fatto nelle nostre comunità. Già dallo scorso anno il Servizio nazionale ha avviato un percorso pluriennale di formazione delle equipe diocesane per il Catecumenato. Lo scopo di questi percorsi formativi è creare nei formatori diocesani degli accompagnatori dei catecumeni una mentalità comune, una sintonia e armonizzazione degli itinerari catecumenali.

Ebbene il livello regionale di formazione può ampiamente attingere dal modello formativo avviato a livello nazionale ed essere promotore o di supporto per le diocesi con percorsi simili raccogliendo come a cascata una proposta già sperimentata. Ci auguriamo che dopo questo tempo impegnativo, che ci ha costretto a fermarci e rallentare un poco il ritmo a volte vorticoso della nostra pastorale, anche nell'ambito dell'accompagnamento e introduzione alla vita cristiana di giovani e adulti in ricerca, ci porti progressivamente a scelte più essenziali e alla riscoperta di un cammino di Chiesa più condiviso. Gli strumenti e le strutture operative non mancano!

DOMANDIAMOCI

- Nella mia regione, quali aspetti del coordinamento regionale ci aiutano di più?
- Di quale sostegno avvertiamo più la necessità?
- In quale modo potremmo favorire un maggior scambio in regione?

SPUNTI PER UN INCONTRO TRA IL RESPONSABILE REGIONALE ED I REFERENTI DIOCESANI

Il presente contributo vuol essere una riflessione in occasione di un possibile incontro dei referenti diocesani del catecumenato con il responsabile regionale su una delle tante piattaforme ormai in uso. Proponiamo questa scansione dell'incontro:

- *L'invito:* preventivamente informare i responsabili diocesani ed organizzare un momento da vivere online, offrendo tutte le indicazioni tecniche.
- *Entrare nell'incontro.* Dopo un tempo di saluti reciproci, si può iniziare con un momento di preghiera iniziale ed un sobrio pensiero da parte del responsabile regionale, poi invitare tutti a leggere una riflessione di T. Halík per ogni momento, come riportato nella nostra scheda, ed avviare la condivisione.
- *Un tempo di vero ascolto del vissuto personale.* Ogni referente può parlare di sé a partire da queste provocazioni facendo emergere il proprio stato d'animo, il proprio vissuto umano e credente.
- *Cosa sta avvenendo nelle diocesi.* Dopo una piccola ed essenziale condivisione personale, si passa ad una condivisione sul come si sta procedendo nelle varie diocesi per accompagnare i catecumeni e i catechisti-accompagnatori.
- *Una conclusione.* Si possono infine offrire alcuni suggerimenti o invitare a collaborare tra diocesi per fare rete e condividere materiale e proposte. L'incontro si può concludere con una semplice preghiera o con un testo mariano che il papa ha recentemente pubblicato in occasione del mese di maggio.


Condividiamo qualcosa di personale: il dono del tempo.

Ci troviamo di fronte ad una crisi planetaria e ad un *lockdown* unico nella storia. Fermarsi e riflettere, discernere su quanto sta accadendo è un dono ed un impegno che come chiesa e come figure educative non possiamo non vivere. Anche noi come responsabili ed accompagnatori dei catecumeni delle chiese locali presenti nella nostra amata regione vogliamo insieme fermarci un attimo, riflettere insieme, lasciarci interpellare.

Forse dovremmo accettare l'attuale astinenza dai servizi religiosi e dalle attività della Chiesa come *kairós*, come un'opportunità per fermarsi e impegnarsi in una approfondita riflessione davanti a Dio e con Dio. Sono convinto che sia giunto il momento di riflettere su come continuare il cammino di riforma necessario secondo papa Francesco: non tentare di tornare a un mondo che non esiste più e neanche affidarsi a mere riforme strutturali esteriori, ma andare al cuore del Vangelo, compiere un viaggio nel profondo. (T. HALÍK, *Il segno delle chiese vuote. Per una ripartenza del cristianesimo*, Vita e Pensiero, Milano 2020, 10-11)

Che cosa ha suscitato in noi questo testo?

Proviamo a condividere il nostro vissuto personale, il nostro stato emotivo di questi giorni, proviamo prima di tutto a raccontarci e a condividere quanto ci muove dentro da uomini/donne e credenti.



(Si attiva un breve momento di condivisione)

Cosa stiamo vivendo rispetto al catecumenato in diocesi?

Dopo questo momento, si introduce un secondo tempo di condivisione, leggendo ancora una citazione dalla riflessione di T. Halik:

La principale linea di divisione non è più fra quanti si considerano credenti e quanti si considerano non credenti. Vi sono 'cercatori' fra i credenti (coloro per i quali la fede non è un 'retaggio', ma una 'via') e fra i non credenti, che respingono i concetti religiosi proposti loro da quanti li circondano, ma provano comunque il desiderio di qualcosa che soddisfi la loro sete di significato. Sono convinto che la 'Galilea di oggi', dove dobbiamo cercare Dio, che è sopravvissuto alla morte, sia il mondo dei cercatori (Ibidem, 13).

Siamo abituati a viaggiare, a muoverci per le nostre diocesi. Ci sono mancate le strade e le nostre parrocchie, il contatto diretto, fisico, "reale". Come stiamo vivendo il nostro ministero di responsabili del catecumenato in questo tempo? Raccontiamo che tipo di supporto stiamo offrendo ai catechisti-accompagnatori dei catecumeni, ai parroci e agli stessi catecumeni? (Si condivide il cammino fatto nelle varie diocesi durante questo periodo)

La responsabilità del cammino

Dobbiamo abbandonare i nostri obiettivi di proselitismo. Non stiamo entrando nel mondo dei cercatori per 'convertirli' il più rapidamente possibile e introdurli a forza nei confini istituzionali e mentali delle nostre Chiese. Nemmeno Gesù provò a fare rientrare a forza quelle «pecore perdute della casa di Israele» nelle strutture dell'ebraismo dei suoi tempi. Sapeva che il vino nuovo doveva essere versato in otri nuovi. Gli ebrei di quei tempi trovarono una soluzione coraggiosa e creativa: sostituirono l'altare del tempio demolito con la tavola familiare, e la pratica del sacrificio con quella della preghiera privata e collettiva. Agli olocausti e ai sacrifici di sangue sostituirono il 'sacrificio delle labbra': la riflessione, la lode e lo studio della Scrittura. Più o meno nello stesso periodo il primo cristianesimo, bandito dalla sinagoga, cercò una nuova, sua propria, identità. Sulle rovine delle tradizioni, ebrei e cristiani impararono a leggere daccapo la Legge e i profeti, e diedero loro nuove interpretazioni. Non è una situazione simile a quella dei nostri giorni? (Ibidem, 14-15)

La nostra responsabilità ecclesiale ci chiede anche di ripensare o rivedere modalità e tempi dell'accompagnamento.

- Pensiamo in primis a possibili soluzioni circa il rinvio delle varie tappe celebrative e del compimento del percorso, a momenti in cui la comunità ecclesiale potrà essere testimone e madre nell'accogliere questi fratelli in cammino di fede.
- Si può inoltre immaginare qualche momento di formazione da offrire ai catechisti-accompagnatori nei prossimi mesi.
- Quale contatto a distanza possiamo avere con i catecumeni? Possiamo offrire del materiale, videochiamate, suggerire momenti di preghiera personale da poter vivere nelle proprie abitazioni o con i propri cari.
- Quale tipo di supporto possiamo offrire ai cercatori? Ci sono persone che si sono messe in ricerca? Come contattare realtà di frontiera come il mondo sanitario per offrire momenti e proposte di riflessione per cammini di fede?
- Come poterci aiutare e "contaminare" in questo tempo di evangelizzazione?



(Ascoltare ipotesi e proposte e poi offrire una sintesi)

Preghiera conclusiva (con le parole di papa Francesco per il mese di maggio)

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza. Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova. Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

DOMANDIAMOCI

- Con quale cadenza potremmo decidere di sentirci/ritrovarci per una condivisione che sia utile?
- Riconosco una specificità nel mio contesto di diocesi rispetto alla regione?
- Sento il bisogno di un aiuto diverso?



**SPUNTI PER UN INCONTRO
TRA L'ÉQUIPE DIOCESANA E GLI ACCOMPAGNATORI
DEI CATECUMENI E DEGLI ELETTI**

Proponiamo al Servizio diocesano per il catecumenato uno **schema di incontro con gli accompagnatori per una condivisione sul loro vissuto in questo tempo**. Potrà essere realizzato nelle modalità consentite dalle restrizioni in atto.

Il contesto

Gli accompagnatori, come già dall'inizio dell'emergenza, stanno continuando ad abitare, con discrezione, costanza e sensibilità educativa, il tempo delle restrizioni, assicurando agli eletti e ai catecumeni, la loro "presenza" nel cammino di fede verso i sacramenti e la successiva fase mistagogica: con creatività ed equilibrio vengono proposti momenti di catechesi e di celebrazione in casa, sperimentando, attraverso social e piattaforme apposite, nuove e opportune modalità per mantenere vivi rapporti e percorsi.

In quanto catechisti, genitori, lavoratori e credenti, immersi anch'essi nei disagi e nelle preoccupazioni generate dall'epidemia e dalle restrizioni, gli accompagnatori sono chiamati a vivere questo tempo, così come lo stiamo attraversando, con uno sguardo di fede che in profondità li aiuti a riconoscere e cogliere come il Signore continua ad operare nella loro vita e nella vita degli eletti loro affidati. Per questo motivo ai parroci e ai responsabili diocesani è consegnata la responsabilità di prendersi cura degli accompagnatori, aiutandoli a far emergere il "dono di Grazia" accolto in questo tempo, ossia come il Signore, anche dentro le fatiche e le fragilità cui siamo esposti e che ci caratterizzano, non smette di mostrarsi misericordioso, aprendo nuove strade nel deserto delle relazioni e delle situazioni: un accompagnamento di fede, umano e concreto che renda presente la comunità nel delicato servizio degli accompagnatori.

Questo sguardo di fede, acceso dalla preghiera e dall'ascolto della Parola, aperto al paziente discernimento e sostenuto dalla fraternità, è il dono con cui gli stessi accompagnatori sono chiamati, in modo nuovo, a farsi vicini agli eletti, condividendo le loro domande e le loro paure, dando il senso di Dio al fecondo tratto di strada che li condurrà al fonte battesimale e aiutandoli a prendere consapevolezza di ciò che lo Spirito Santo sta suscitando in loro.

Per gli accompagnatori, inoltre, prendersi cura degli eletti significa, nella fase della ripresa e nei modi consentiti, farsi vicini alle loro esigenze concrete e immediate, manifeste o intuite, prodotte dalle restrizioni, dando visibile attuazione alla sollecitudine con cui nella comunità "gli uni portano i pesi degli altri" e coinvolgendoli, laddove fosse possibile e necessario, a farsi dono nel servizio e nella carità.

Suggeriamo all'équipe diocesana, prima di procedere all'organizzazione dell'incontro, di confrontarsi con la "*Riflessione sul vissuto degli accompagnatori*" offerta in questo sussidio.

Schema d'incontro

- Il Responsabile del Servizio diocesano accoglie gli accompagnatori.
- Un primo membro dell'équipe domanda ai partecipanti cosa si aspettano da questo incontro e cosa hanno provato quando hanno saputo che presto si sarebbero "visti", quali sentimenti hanno accompagnato questa attesa.
Lascia parlare ciascuno liberamente e poi a partire da una sintesi delle loro attese, comunica l'obiettivo dell'incontro.
- Un secondo membro dell'équipe favorisce la predisposizione interiore e spirituale proponendo di cantare insieme (o ascoltare) il canto "Dio aprirà una via" (RnS) oppure un altro canto.
- Un terzo membro dell'équipe coinvolge gli accompagnatori in una breve lectio (cfr. *Schema per lectio* in questo sussidio) che li aiuti a "leggere il proprio vissuto" di questo tempo. *Qualche minuto di silenzio con sottofondo musicale.*
- Il Responsabile invita i partecipanti a condividere liberamente sensazioni, paure, perplessità, blocco/apertura; la fede che li accompagna, la percezione della presenza del Signore; la vicinanza del parroco, della comunità e la personale vicinanza ai catecumeni/eletti.
Riprende quanto emerso dalla condivisione e integra brevemente il vissuto condiviso con spunti dalla *Riflessione sul vissuto psicologico degli accompagnatori* (cfr. questo sussidio).
- Sempre il Responsabile invita ciascuno a lodare il Signore con il versetto di un salmo, e poi insieme si prega il Padre nostro. Infine, conclude con l'augurio che presto passerà questo tempo e sarà come "Il primo giorno del nuovo mondo" di S. Cisticchi (si può insieme ascoltare la poesia).

Il primo giorno/ del nuovo mondo/ ci svegliammo/ a un accenno dell'alba/ salutando con gli occhi/ il ritorno del sole./ Nell'aria un profumo/ di pane sfornato/ e un'improvvisa voglia/ di capriole./ "Io sono qui" - disse il mondo/ a raggi unificati/ "E voi dove siete stati?"/ Noi nella tana in letargo/ a dormire./ Noi coi gerani ad ornare/i balconi/ noi rinchiusi nei giorni/lunghi secoli/ con l'unico scopo/ di restare vivi./ Il primo giorno/ del nuovo mondo/ come soldati tornati dal fronte/ ammutoliti dallo stupore/ scendemmo tutti in strada,/ nel silenzio interrotto soltanto/ dai nostri "buongiorno",/ e da qualche risata./

I sopravvissuti/ chiesero un sorso d'aria/ l'abbraccio negato/ rivedere il mare,/ mangiare un gelato:/ cose inestimabili/ a buon mercato./ I bambini tornarono a scuola,/ come andassero a una festa/ dopo la lunga ricreazione./ Furono loro alla testa/ della rivoluzione./ Il primo giorno/ del nuovo mondo/ fu il tempo di uscire/ al di fuori di noi/ dalla Terra imparammo/ la grande lezione/ rinati alla vita,/ più umani di mai./ Così al suo segnale,/ in mondovisione/ ci scrollammo di dosso/ il mille e novecento/ e i sospiri di sollievo/ divennero il vento./

DOMANDIAMOCI

- Nella nostra diocesi emergono delle necessità particolari?
- Quali proposte potremmo fare ora per la formazione futura degli accompagnatori?
- Le parrocchie, i parroci sono attenti al percorso del catecumenato?